



UNIONE ITALIANA VINI

Comunicato stampa

## **DAZI (UIV): PER IL VINO ITALIANO IPOTESI DANNO EXPORT DA 1 MLD DI EURO TRA TARIFFE AGGIUNTIVE E CROLLO PIL**

### **FRESCOBALDI: APPELLO A IMPORTATORI E DISTRIBUTORI PER CONDIVIDERE SURPLUS DI COSTI**

(Verona, 28 febbraio 2025). Un conto da quasi 1 miliardo di euro solo per l'export. È l'impatto stimato da Unione italiana vini (Uiv) per il vino italiano dei dazi al 25% annunciati dall'amministrazione Trump che potrebbero coinvolgere anche il settore. Un effetto a cerchi concentrici, che parte dagli USA – dove la perdita diretta stimata sarebbe attorno ai 472 milioni di euro, per un saldo rispetto allo scorso anno a -25% – e si allarga ai Paesi impattati direttamente dalle nuove tariffe, per i quali sono previsti rallentamenti economici se non recessione, come in Germania. In Canada l'export italiano potrebbe chiudere i conti del 2025 a -6%, mentre nell'Unione europea le stime si attestano a un -5%, per un saldo valore negativo di 216 milioni di euro. Tra Usa, Canada e Ue, che fanno l'80% del valore export vino italiano, il saldo per l'anno mobile (da aprile 2025 ad aprile 2026) chiuderebbe a -716 milioni di euro (-11%). Il totale delle esportazioni verso il resto del mondo, secondo Uiv, vedrebbe infine una speculare contrazione, che porterebbe il disavanzo tra 2024 e 2025 a -920 milioni di euro. Tutto al netto del mercato interno, che nell'anno mobile subirebbe una ulteriore contrazione di circa 350 milioni di euro, pari al 5% dei consumi.

Secondo il presidente di Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi: "Per rimanere nel mercato statunitense, che vale per noi circa 1,9 miliardi di euro e il 24% del totale export del settore, ci appelliamo ai nostri partner americani – importatori e distributori –. L'obiettivo è fare squadra con le nostre imprese del vino per cercare di ammortizzare insieme il surplus dei costi derivanti dalla guerra commerciale. Ci rendiamo conto – ha aggiunto Frescobaldi – che questo sacrificio non sarebbe di facile attuazione e determinerebbe nel breve dinamiche antieconomiche, ma l'imperativo è comunque salvare il mercato e il rapporto speciale che ci lega con i consumatori statunitensi. L'ipotesi dazi al 25% determinerebbe infatti una quasi totale uscita dal mercato, che sarebbe peggiore rispetto alle cifre sopra elencate. In questo mese che ci separa dalle decisioni che saranno adottate dall'amministrazione americana - ha concluso Frescobaldi -, chiediamo il massimo sforzo della diplomazia italiana ed europea, affinché si avvii, già da adesso, un negoziato sul futuro delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti. Il vino deve essere "nella valigetta" delle proposte della Commissione, in merito al riequilibrio commerciale tra i due blocchi".

**Ufficio stampa Unione italiana Vini: ispropress**

Simone Velasco (327.9131676 – [simovela@ispropress.it](mailto:simovela@ispropress.it));

Marta De Carli (393.4554270 – [press@ispropress.it](mailto:press@ispropress.it))